Le Simplegadi ISSN 1824-5226

Vol. XXIV-No. 26 November 2026 DOI: 10.17456/SIMPLE-282

This work is licensed under a Creative Commons Attribution 3.0

Maria Grazia Dongu

Una riflessione letteraria lunga cinquanta anni

Franco Marucci, Scritti 1975-2025, Peter Lang Group AG, International Academic Publishers, 2025, vol. 1, 2, 3, € 60.13, ISBN-13: 978-3034352598, 978-3034352628, 978-3034352659.



https://www.peterlang.com/document/1484261
https://www.peterlang.com/document/1484264
https://www.peterlang.com/document/1484265

Gli *Scritti 1975-2025* di Franco Marucci, editi da Peter Lang in tre volumi[1], offrono un'importante testimonianza del percorso compiuto dalle varie scuole di anglistica italiana negli ultimi cinquant'anni, con particolare riferimento a quelle che hanno avuto una influenza formatrice per l'autore. L'approccio che Marucci si forgia è rigorosamente analitico, come quello del suo maestro Marcello Pagnini, ma anche contestualizzante. La ricostruzione storica, anche nel sacrificio delle parti introduttive della *Storia della Letteratura Inglese*, pubblicata

[1] Per una presentazione dei tre volumi da parte dell'autore, si veda: https://www.youtube.com/watch?v=_s-K5nR4EGw (consultato il 17/09/2026).

da Le Lettere negli anni 2003-2018, appare combinare sempre uno sguardo retrospettivo e prospettivo, che certo deriva all'autore dalle riflessioni lotmaniane sulla necessità di ricostruire la cultura in cui il testo analizzato è stato elaborato, ma senza dimenticare che, come storici e critici, si è al crocevia di più passati e protesi verso il futuro.

È Lotman che permette a Marucci di operare una sintesi fra i metodi della critica stilistica, quelli dello strutturalismo, della narratologia e della semiotica, che rivitalizzavano a partire dagli anni Settanta del secolo scorso l'insegnamento universitario, e la storiografia letteraria. Nei saggi è ripresa, infatti, la lezione degli ultimi scritti di Lotman – *Universe of the Mind* (1990) e *Culture and Explosion* (2004) – la elaborazione cioè di una *semiotics of history*, che non solo individua sistemi segnici predominanti o interagenti in sincronia, ma anche, diacronicamente, l'irrompere di nuovi sistemi segnici, che sottolineano quelle che noi chiamiamo rivoluzioni. Nel Foucault di *The Order of Things* (1970)[2] e *The Archaeology of Knowledge* (1972), citato negli *Scritti*, queste corrispondono a discontinuità nell'episteme.

La parte memorialistica della raccolta, inserita nel volume terzo degli *Scritti*, oltre che a segnalarsi per la godibilità della narrazione, ripercorre il cammino del giovane studioso verso una sua proposta matura. Si tratta, infatti, di brevi biografie relazionali, in cui l'io plasma la propria identità di scrittore e critico nell'imitazione ma anche nella resistenza al fascino dei maestri e colleghi. Non è un caso che le brevi biografie cedano poco all'aneddoto, ma più si soffermino sulle tappe della produzione critica di personaggi quali il germanista Ladislao Mittner, gli anglisti Marcello Pagnini e Alessandro Serpieri. Il primo rappresenta un esempio di storiografia letteraria non cursoria, ma attentamente costruita sulla materia che sostanzia la letteratura, vale a dire i livelli semantici, fonologici, ritmici della parola, che, come spiega Jakobson, attirano riflessivamente su sé stessi l'attenzione del lettore. I secondi, pur non inserendo la loro minuziosa attenzione al testo in una architettura di esteso respiro storiografico, studiarono poesia e teatro collegando strutture di vario tipo a culturemi, ricostruendo l'episteme di un'epoca in un dialogo vivo fra opere letterarie, pittura e musica. Questa lezione è colta e fatta propria da Marucci. Ne abbiamo esempi nelle trattazioni dei singoli autori nei primi due volumi, nella sezione "Comparatistica", nel percorso parallelo fra i monumenti fiorentini e gli episodi di *Romola* di George Eliot, o ancora nelle parti dedicate al cinema.

La traiettoria critica di questi illustri nomi, e di Marucci, ben descrive il loro sforzo di offrire una definizione di letteratura che si svincolasse da una classificazione crociana che procedeva per opposizioni (a partire da poesia *vs* non poesia), ed era valutativa più che descrittiva. Una scuola di anglisti si formò attorno alla lezione convincente di Pagnini e Serpieri, e, affiancandosi ad esperti in altre discipline (Marucci ricorda Stefano Agosti e Umberto Eco, fra gli altri), concorse ad una democratizzazione della cultura, fornendo a generazioni di studenti gli strumenti per comprendere quelli che, ancora con Lotman, chiamiamo testi di cultura. Se un limite vi fu in taluna critica di quegli anni fu l'uso di un linguaggio a tratti involuto e criptico, che, però, è compiutamente superato nella prosa godibile e chiara di Franco Marucci, come anche in alcuni scritti di Serpieri e Pagnini, ed altri insigni protagonisti delle aule universitarie di quella appassionante stagione dell'anglistica italiana.

[2] I testi di Foucault vennero pubblicati in Francia nel 1966 e 1969. Le date indicate sono quelle delle prime traduzioni inglesi.

La dimensione storiografica, patrimonio della generazione crociana e postcrociana, parve però sparire, anche a causa di una progressiva insoddisfazione di studenti e docenti per le Storie della Letteratura allora inserite nelle *reading lists* e affidate allo studente senza alcuna mediazione. Praz e Daiches, per terminologia, dichiarati o sottesi paradigmi classificatori, erano poco comprensibili in un mutato quadro delle conoscenze e ideologie, e, spesso, confliggenti con la pratica di analisi testuale che i professori seguivano durante le loro lezioni. La necessità di un recupero dell'operazione storiografica è, oggi, sentita da molti, ma Marucci, nella sua opera monumentale, ci mostra come essa possa radicarsi in una tradizione, innovandola alla luce del profondo ripensamento critico degli ultimi cinquant'anni. Tale rinnovamento si sente in un'impostazione narrativa, ma anche analiticamente precisa nella discussione della forma (che è contenuto), nella scelta del linguaggio del nostro tempo. Il modello dichiarato di Marucci è Ladislao Mittner, ma si comprende che egli arriva a questa forma e a questo contenuto dopo aver affinato i suoi strumenti di indagine, nella convinzione che colmare lo iato fra uno sguardo d'insieme datato e la pratica dell'analisi testuale fosse necessario.

Mentre si scorrono le varie sezioni degli *Scritti*, si avverte, come in Praz, come in Mittner, l'intensa lettura personale che Marucci compie dei testi di cui parla in un arco lungo di tempo. Rispetto a Praz, però, egli non cede all'impressionismo e alla autoreferenzialità, né all'asserzione non dimostrata. Piuttosto, accanto alla descrizione d'insieme e analitica della produzione letteraria degli autori esaminati, inserisce note per una storia della critica, che rivelano i temi dibattuti dai critici in epoche diverse, le diverse domande alle quali cercarono risposta e che, talvolta, ai loro successori non parvero così essenziali. Penso, ma sono solo esempi, alla trattazione dedicata alla letteratura in antico inglese, a Tommaso Moro, ai sonetti di Shakespeare, su cui tanto si esercitarono studiosi inglesi ed anche italiani, a Gray, a Sterne, a Tennyson. Si crea così un effetto di lettura collettiva, sempre presente anche quando prevale la personale, puntuale indagine interpretativa, come, ed anche questi sono solo esempi, nei saggi dedicati alla drammaturgia shakespeariana, a Donne, Dickens, Hopkins, Browning, Joyce, Eliot, Woolf.

Chiudono il volume terzo degli *Scritti* traduzioni ed estratti dalla produzione letteraria di Franco Marucci, autore di *Ciurma con Frac*, *Altomare*, *Calendario Liturgico*, *Cronache di Tantalo*. L'autore, infatti, è poliedrico, anche più di Pagnini, che fu, come il suo allievo dice, teoreta, ermeneuta, traduttore e manualista.

Maria Grazia Dongu è Professoressa Associata di Letteratura Inglese presso l'Università di Cagliari. I suoi ambiti di ricerca spaziano dagli studi sulla prima età moderna alla letteratura del Settecento. Ha pubblicato numerosi studi su diversi argomenti, tra cui la poesia e l'epistolario di Thomas Gray, il teatro elisabettiano e giacomiano, gli adattamenti shakespeariani e le biografie della prima età moderna. I suoi lavori sono stati pubblicati da case editrici sia nazionali sia internazionali. Attualmente, la sua attività di ricerca si concentra nell'ambito delle biografie collettive.
dongu@unica.it